



PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL TRIENNIO 2020-2022

SOMMARIO

PREMESSA NORMATIVA E METODOLOGICA:.....	3
1 IL CONTESTO IN CUI OPERA LA SOCIETÀ	12
1.1 Analisi del contesto esterno.....	12
1.1.1. Scenario economico-sociale	12
1.1.2. Profilo criminologico del territorio	13
1.2 Analisi del contesto interno	15
2 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)	15
3 IL GRUPPO DI LAVORO INTRA AZIENDALE.....	16
4 LE SANZIONI.....	17
4.1 Le sanzioni previste dalla L. 190/2012 in capo al RPCT e le sanzioni previste dal D.L. 90/2014.....	17
4.2 Le sanzioni previste dal D. Lgs. 33/2013	17
5 L'ORGANIZZAZIONE SOCIETARIA.....	18
6 ESPOSIZIONE AL RISCHIO CORRUZIONE - DEFINIZIONI	19
7 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE AREE/ATTIVITÀ AD ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE	20
8 MISURE DI PREVENZIONE DEL FENOMENO CORRUTTIVO	21
8.1 Processi/Soggetti coinvolti	22
8.2 Altre misure di prevenzione e controllo	24
8.3 Programma della formazione.....	27
8.4 Procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi	28
8.5 Codice di comportamento	28
8.6 Modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati	28
8.7 Whistleblowing - Tutela del dipendente che segnala illeciti.....	29
8.8 Procedure per l'aggiornamento	30
8.9 Monitoraggio - Flussi informativi da e verso il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza	30
8.9.1. Monitoraggio	30
8.9.2. Flussi informativi.....	31
8.10 Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure anticorruzione adottate	31
8.11 Sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte dell'Amministrazione controllante	31
9 SEZIONE RELATIVA ALLA TRASPARENZA	32
9.1 Introduzione	32
9.2 Gli obiettivi e i tempi	33
9.3 Revisione misure organizzative della Trasparenza	33
9.4 Attuazione delle misure organizzative e degli obblighi di trasparenza.....	33
9.5 Dati	34
9.5.1. Usabilità e comprensibilità dei dati	34
9.5.2. Rinvio	35
9.6 Controllo e monitoraggio	35
9.7 Giornate della trasparenza.....	36
9.8 Accesso civico: "semplice" e "generalizzato"	36
10 PUBBLICAZIONE DEL PIANO	37
11 PRINCIPALI LEGGI E LINEE GUIDA DI RIFERIMENTO	37
ALL. 1 – VALUTAZIONE DEL RISCHIO	41

PREMESSA NORMATIVA E METODOLOGICA:

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza [ex L. 190/2012 (Rif. PNA) e D. Lgs. 33/2013] – Coordinamento con il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001

Acosea Impianti Srl, società in controllo pubblico - ovvero società strumentale del Comune di Ferrara e di altri comuni del territorio della provincia di Ferrara e Ravenna - risulta tenuta alla predisposizione di misure di prevenzione della corruzione (integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001), nonché sottoposta agli obblighi di pubblicazione dei dati e di programmazione degli obiettivi in tema di trasparenza. Si è ritenuto fino ad oggi opportuno esplicitare tali misure di prevenzione della sicurezza integrative in un documento separato rispetto al Modello 231 (ovvero il presente Piano). Ciò permette di poter meglio dare evidenza anche alla sezione sulla trasparenza e alle finalità e responsabilità parzialmente differenti, e di facilitare le verifiche e i monitoraggi previsti da parte del RPCT.

Il Piano recepisce comunque integralmente gli obblighi e le procedure disposti dal Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla società ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ed è a sua volta integrativo del Modello organizzativo medesimo.

Nel predisporre il presente Piano si è quindi tenuto conto della normative che nel tempo si è evoluta e parzialmente modificata, nonché delle interpretazioni rese disponibili dall'Authority, con gli opportuni adeguamenti dovuti alla struttura e alle peculiarità della società.

In questa premessa si farà riferimento alle principali norme, che hanno costituito la base per la realizzazione del presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Per un elenco più esaustivo delle leggi, linee guide e comunicati, che comunque vanno considerate ed applicate nella gestione dei processi di anticorruzione e trasparenza aziendali si rimanda alla Sezione 10, in calce al presente documento.

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, (di seguito denominata "Legge anticorruzione") sono state *adottate disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*, in attuazione della Convenzione ONU contro la corruzione adottata il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, nonché della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110. Tale normativa richiede alle Pubbliche Amministrazioni di adottare un idoneo sistema di prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi, introducendo specifiche forme di responsabilità a carico dei dirigenti e funzionari pubblici e conseguenti sanzioni in caso di inadempienze.

In data 11 settembre 2013, con delibera n. 72/2013, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.) [che ha assunto la denominazione di Autorità Nazionale anticorruzione (A.N.AC.) – "Authority Anticorruzione" con il D.L. 101/2013] ha approvato, ai sensi dell'art. 1 comma 2 lett. b) della Legge Anticorruzione, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) la cui funzione principale è quella di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione, elaborate a livello nazionale ed internazionale. A norma del paragrafo 1.3 del PNA, i contenuti del Piano sono rivolti, tra gli altri soggetti, "agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti

sono espressamente indicati come destinatari”. In particolare nel PNA si legge che “al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge numero 190/2012 gli enti di diritto privato in controllo pubblico anche di livello locale sono tenuti ad introdurre ad implementare adeguate misure organizzative gestionali” (pag. 33); e che “gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono nominare un Responsabile per l’attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione”

Il PNA 2013 (pag. 33/34) stabiliva altresì espressamente che “Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti (n.d.r. enti di diritto privato in controllo pubblico....) adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l’ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall’ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 sono denominate “Piani di prevenzione della corruzione”. Nell’Allegato 1 al P.N.A al capitolo “B.2 Modelli di organizzazione e gestione per la prevenzione del rischio per gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico” si legge:

“Al fine di realizzare un’azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all’art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001 considerano anche il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1 del PNA) e presentano il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell’art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all’attività e alle funzioni dell’ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell’adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l’ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l’aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell’organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull’implementazione del modello da parte dell’amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.”.

Nella predisposizione del presente Piano, integrativo del Modello 231 adottato, così come dei precedenti, si è pertanto tenuto conto di quanto sopra riportato.

Parallelamente, ad intensificazione delle regole emanate per contrastare la corruzione, il Legislatore ha poi emanato il D. Lgs. n. 33/2013 che ha imposto ulteriori obblighi in tema di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Nel seguito, la Circolare n.1/2014 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione prima, e il DL n. 90/2014, come convertito dalla L. 114/2014 che ha riscritto l'art. 11 del D.Lgs. 33/2013 poi, hanno individuato precisamente l'ambito soggettivo di applicazione della normativa su citata in tema di trasparenza, che si applica, ai sensi del predetto art. 11, anche *"limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi"*.

Risultano evidenti il collegamento e la complementarietà tra la normativa anticorruzione e la normativa in tema di trasparenza sopra richiamate, ciò emergendo anche nei richiami testuali tra le due, quali ad esempio nell'art. 10 D. Lgs. 33/2013, ove si asserisce al comma 1 che il *"Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (...) indica le iniziative previste per garantire (...) la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità"* e al comma 2 *"Le misure del Programma triennale sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione. A tal fine, il Programma costituisce di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione"*; oppure nell'art. 43 decreto cit. ove al comma 1 si specifica *"All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza, di seguito «Responsabile», e il suo nominativo è indicato nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità"*; ed ancora al comma 2 *"Il responsabile provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione"*.

E' inoltre sempre l'Autorità nazionale anticorruzione che controlla l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa sulla trasparenza.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha infine approvato:

- con la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, le *«Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»*;
- con la Determinazione n. 12 del 28 Ottobre 2015, ha approvato l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, che si pone in continuità con il medesimo.

Nell'anno 2016 sono stati emanati tre provvedimenti di rilievo e cogenti per le materie trattate:

- il D. Lgs. 97/2016 *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33"*, detto *"Decreto Madia Trasparenza"*, pubblicato in G.U. 8 Giugno 2016 n. 132;
- la Delibera n. 833 del 3 Agosto 2016, *"Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del*

responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconfiribili ed incompatibili;

- il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016), approvato da ANAC con Delibera n. 831 del 3 Agosto 2016;

La principale novità introdotta è l'unificazione fra il Piano di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza.

Inoltre viene precisato l'ambito soggettivo di applicazione delle normative di riferimento con riguardo, per quanto qui interessa, anche alle società:

- nel D. Lgs. 33/2013 (come integrato dal D. Lgs. 97/2016), viene specificato all'art. 2-bis che “ (...) La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: (...) b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124.”;
- nella L. 190/2012 (come integrata dal D. lgs. 97/2016) si legge all'art. 2-bis che il Piano nazionale anticorruzione costituisce un atto di indirizzo “..... per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231”.

Il PNA 2016, con riferimento al coordinamento con il PNA 2013, stabilisce che quest'ultimo è da intendersi superato riguardo all'identificazione degli enti direttamente destinatari del PNA, mentre resta ferma l'impostazione relativa alla gestione del rischio, con le integrazioni dell'Aggiornamento 2015, che viene espressamente richiamato quale parte integrante del PNA 2016.

Ulteriori novità sono state introdotte nel 2017 con la pubblicazione dei seguenti provvedimenti:

- Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante “ Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla P.A. e degli enti pubblici economici”;
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 recante “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- D.Lgs. 18 Aprile 2016 n. 50 recante “Codice dei Contratti Pubblici” come modificato dal D.Lgs. 19 Aprile 2017 n. 56;
- D.Lgs. 19 Agosto 2016 n. 175 recante “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” come modificato dal D.Lgs. 16 Giugno 2017 n. 100;
- Legge 30 novembre 2017 n. 179 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

In particolare nella delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 di approvazione dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, Anac rileva che non vi sono specifiche misure innovative per la redazione del piano anticorruzione nelle società a controllo pubblico, per le quali rimangono quindi pienamente in vigore le indicazioni già fornite nel PNA 2016.

Di maggiore interesse, per le società a totale controllo pubblico, la deliberazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” che ridefinisce il campo di applicazione della normativa dopo gli interventi della riforma Madia. Di particolare

interesse nel caso della società oggetto del presente documento è il paragrafo 1.2 “L’ambito soggettivo definito dal nuovo art. 2-bis, riferito tanto agli obblighi di pubblicazione quanto all’accesso generalizzato”, che nel riferirsi a quanto disposto dalla Legge Madia, riporta “il nuovo art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, come introdotto dal d.lgs. 97/2016,[...] si compone di tre commi :

- al primo si definisce e delimita la nozione di “pubbliche amministrazioni” con rinvio all’art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165 del 2001;
- al secondo comma si dispone che la medesima disciplina dettata dal d.lgs. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni si applica, “in quanto compatibile”, anche a:
 - a) enti pubblici economici e ordini professionali;
 - b) società in controllo pubblico come definite dal d.lgs. 175/2016. Sono escluse, invece, le società quotate come definite dal medesimo decreto.
 - c) associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni;
- al terzo comma si dispone che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica , “in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all’attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dall’Unione Europea, alle società in partecipazione pubblica”, come definite dal D.lgs. n. 175 del 2016 “e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici”.

L’art. 2-bis sostituisce il previgente art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013, nel senso che fissa una disciplina organica (obblighi di pubblicazione e accesso generalizzato) applicabile a tutte le pubbliche amministrazioni; estende questo stesso regime, “in quanto compatibile”, anche ad altri soggetti, di natura pubblica (enti pubblici economici e ordini professionali) e privata (società e altri enti di diritto privato in controllo pubblico); stabilisce una diversa disciplina, meno stringente, per gli enti di diritto privato (società partecipate e altri enti) che svolgono attività di pubblico interesse. Di fatto, ciò si traduce nell’estensione, anche per Acosea Impianti srl, degli obblighi di trasparenza già dovuti alle PP.AA., come riportato in Allegato 1 della citata delibera.

Ciascuna delle raccomandazioni e disposizioni sopra citate sono state utilizzate, fino al 2018 per la redazione di tutti i Piani per la Prevenzione della Corruzione prima e i Piani per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza poi, e i relativi aggiornamenti annuali.

Nel corso del 2018, le importanti novità normative introdotte, congiuntamente a modifiche organizzative del contesto aziendale hanno reso necessarie una revisione del Modello di Organizzazione e Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 e, a seguire, una nuova redazione del Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Nel dettaglio è stata presa in considerazione la seguente normativa:

- Determinazione ANAC n. 6/2015 del 28 aprile 2015 recante “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante (di precedente emanazione, ma che ha

trovato piena attuazione solamente con la promulgazione soltanto con le legge al punto successivo);

- Legge 30 novembre 2017 n. 179 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- Regolamento UE del 27 aprile 2016, 2016/679 - Regolamento generale sulla protezione dati, entrato in vigore il 25 maggio 2018;
- D. Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 - Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679;
- Comunicato ANAC del 16 marzo 2018 “Obbligo di adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione con validità 2018-2020”;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

La legge 30 novembre 2017, n. 179, recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” ha riformato la materia del *whistleblowing* nel settore pubblico e in quello privato, già considerato dal Garante, ma in maniera meno organica, nella Determinazione ANAC n. 6/2015. L’art. 1 della legge tutela il pubblico dipendente che nell’interesse della Pubblica Amministrazione segnali al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza o all’Autorità Giudiziaria o contabile condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro. Solo ai fini della applicazione della normativa de quo sul whistleblowing, al dipendente pubblico viene equiparato il dipendente degli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell’art. 2359 c.c.: anche ai dipendenti di Acosea Impianti srl è pertanto applicabile il citato art. 1. L’art. 2 della legge riguarda il settore privato, integrando l’art. 6 del D. Lgs. 231/2001. Nello specifico, il nuovo comma 2-bis del D.lgs. n. 231/2001, prevede che i modelli organizzativi, e, conseguentemente, i Piani per Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, devono soddisfare condizioni specifiche ossia, in particolare, devono prevedere quanto segue:

- uno o più canali che consentano ad apicali e sottoposti di presentare segnalazioni circostanziate di condotte illecite rilevanti ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell’ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell’identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;
- almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell’identità del segnalante;
- il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- nel sistema disciplinare adottato, sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante.

-

Pertanto, a partire dal 2018, ad Acosea Impianti srl, sono state applicate sia la tutela di cui all’art. 1 in tema di segnalazioni o denunce di generiche condotte illecite e/o di rilievo contabile, sia quella di cui all’art. 2, riguardo alla segnalazione di condotte rilevanti ai sensi del D. 231/2001 e/o di violazioni del Modello organizzativo adottato. Acosea Impianti srl, ha provveduto pertanto a definire all’interno del Modello Organizzativo recentemente revisionato le modalità di gestione delle denunce o segnalazioni e di tutela del segnalante sotto i due profili – pubblicistico e privatistico – sopra indicati. Tali procedure, assieme alle attività di monitoraggio definite sono state riportate nel presente piano.

Per quanto riguarda la normativa relativa alla privacy, ancor prima dell'applicazione del Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati personali (Regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016), in vigore dal 25 maggio 2018, Acosea Impianti srl ha osservato i criteri di proporzionalità e adeguatezza previsti in materia, seguendo le indicazioni fornite dal Garante per la Protezione dei dati personali con le "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" adottate dal Garante per la protezione dei dati personali con delibera n. 243 del 15 maggio 2014, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014. Sono utilizzati gli accorgimenti necessari per oscurare i dati non pertinenti con le finalità di trasparenza.

Nel 2018 Acosea Impianti srl ha nominato al proprio interno un Responsabile della Protezione dei Dati di gruppo (artt. 37, 38 e 39 del GDPR) che annovera fra i suoi compiti anche quello di fornire consulenza al titolare o al responsabile del trattamento sull'osservanza del Regolamento e in generale in materia di riservatezza dei dati personali. Potrà quindi essere consultato in relazione alle pubblicazioni e alle istanze di accesso eventualmente presentate.

Per l'anno 2019 sono due i provvedimenti rilevanti ai fini della redazione del presente piano:

- la Legge 9 gennaio 2019, n. 3 "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici" cd "Spazzacorrotti";
- la Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 "Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019".
-
- Con l. n. 3/2019 rubricata "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici" il Legislatore si è proposto di contrastare con maggiore efficacia la corruzione, freno allo sviluppo economico del Paese. Sulla scia della Riforma Orlando ha ulteriormente ampliato gli strumenti di investigazione parificando la normativa a quella dei reati di mafia. Vera novità dell'approccio al contrasto dei reati con maggiore disvalore fra quelli che offendono la p.a. è il sistema delle pene accessorie, nonché gli strumenti di "prevenzione". Viene introdotta la disciplina del "collaboratore di giustizia" di taluni reati contro la p.a., anche se al momento la sua figura è ancora circondata da una serie di paletti da risultare di difficile attuazione un incentivo alla collaborazione. Il Legislatore ha inoltre inciso sul patteggiamento e sui termini di prescrizione del reato, anche se l'entrata in vigore di quest'ultima, prevista inizialmente per il gennaio 2020, è passibile di ulteriori modifiche e correttivi.

Di interesse prioritario per la redazione del presente piano è però la Delibera 13 novembre 2019, n. 1064, con la quale l'Anac mette finalmente a disposizione degli RPCT un testo unico sulla strategia anticorruzione. Di seguito se ne riporta una sintesi, la quale è estremamente utile per la comprensione dei principi alla base del presente piano, nonché degli strumenti e delle modalità operative utilizzati per la sua redazione.

I principi. Il Consiglio dell'Anac ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le istruzioni fornite fino ad oggi, integrandole con gli orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Il PNA infatti contiene rinvii continui a delibere dell'Autorità che, ove richiamate, si intendono parte integrante del PNA stesso. L'obiettivo è quello di rendere disponibile uno strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione. Le ragioni di fondo che

hanno guidato la scelta del Consiglio sono, oltre a quella di semplificare il quadro regolatorio al fine di agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento dell'Autorità, quelle di contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali. Il nuovo PNA propone una utile riflessione di premessa sui "principi guida" cui occorre fare riferimento nella progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo:

- principi strategici, declinati in coinvolgimento dell'organo di indirizzo; cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio, che non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura; collaborazione tra amministrazioni che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio, che può favorire la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio;
- principi metodologici, in termini di prevalenza della sostanza sulla forma in modo da tendere ad una effettiva riduzione del rischio di corruzione; gradualità nelle diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza; selettività negli interventi, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo; integrazione di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione; miglioramento e apprendimento continuo;
- principi finalistici, quali l'effettività che eviti di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità; l'orizzonte del valore pubblico, inteso come il miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento.

Le principali indicazioni di carattere generale. Al fine di disegnare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione, è necessario che il PTPCT individui un sistema di monitoraggio delle misure, attuato mediante sistemi informatici che consentano la tracciabilità del processo e la verifica immediata dello stato di avanzamento, secondo le indicazioni di dettaglio contenute nell'Allegato 1, che diventa l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo. Altra indicazione importante è quella di lavorare di più sulla configurazione dei compiti e delle responsabilità dei soggetti che a vario titolo intervengono nel processo legato alla strategia anticorruzione, sfida per la quale il PNA propone un utile riepilogo dei compiti e delle funzioni principali dei soggetti coinvolti nella predisposizione del PTPCT (RPCT, organi di indirizzo, titolari degli uffici di diretta collaborazione e degli incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici, dipendenti, *stakeholder*). Il PNA ricorda inoltre che i PTPCT devono essere pubblicati non oltre un mese dall'adozione nella sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione" e vi devono rimanere pubblicati unitamente a quelli degli anni precedenti. Circa la relazione annuale che i RPCT devono trasmettere all'OIV e all'organo di indirizzo, il PNA raccomanda che da essa emerga una valutazione del livello effettivo di attuazione delle misure contenute nel PTPCT, con particolare riferimento al monitoraggio delle misure generali e specifiche. La relazione, si legge, costituisce un importante strumento di monitoraggio in grado di evidenziare l'attuazione del PTPCT, l'efficacia o gli scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate, che devono guidare le amministrazioni nella elaborazione del successivo PTPCT. Si ricorda inoltre che, al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, è necessario che i PTPCT siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione, con particolare riguardo al Piano della performance, di modo che le attività svolte per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT vengano introdotte in forma di obiettivi nel Piano della performance. Il ruolo di cerniera è affidato agli OIV, chiamati a verificare che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Gli strumenti. Il PNA si sofferma sulle misure relative all'accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica per poi passare alla rotazione straordinaria, per la quale l'Anac ha adottato la delibera n. 215/2019, auspicando che sia dedicata una maggiore attenzione alla misura e rinnovando l'indicazione di monitorare con attenzione le ipotesi in cui si verificano i presupposti per l'applicazione della misura al fine di dare concreta attuazione all'istituto. Alla rotazione ordinaria, misura che gode di poco consenso, è dedicato un approfondimento specifico nell'Allegato n. 2. Dopo aver riepilogato i vincoli oggettivi e soggettivi e aver ricordato la funzione fondamentale della formazione, il documento indica le possibili misure alternative in caso di impossibilità della rotazione. Il PNA fornisce inoltre disposizioni specifiche per quanto riguarda la rotazione dei dirigenti. Si insiste poi sull'adozione del Codice di comportamento da parte di ciascuna amministrazione, in quanto rappresenta una delle azioni e delle misure principali di attuazione della strategia di prevenzione della corruzione a livello decentrato perseguita. Il Codice costituisce elemento complementare del PTPCT, per cui deve caratterizzarsi per un approccio concreto che consenta al dipendente di comprendere con facilità il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato nelle diverse situazioni critiche, individuando modelli comportamentali per i vari casi e fornendo i riferimenti ai soggetti interni all'amministrazione per un confronto nei casi di dubbio circa il comportamento da seguire. Vengono quindi proposte alcune utili riflessioni sul conflitto di interessi e sulle inconfiribilità/incompatibilità degli incarichi, sull'assunzione di incarichi extra istituzionali e sul divieto di *pantouflage*, fornendo precise indicazioni per abbattere il rischi corruttivo relativo a questi aspetti.

La trasparenza. Il PNA ricorda che il PTPCT deve contenere una sezione dedicata alla trasparenza, impostata come atto fondamentale, col quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Mette inoltre in rilievo il compito affidato agli OIV di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza.

Ciò premesso, sulla base delle indicazioni metodologiche fornite dal PNA 2019 e alla luce dell'analisi del contesto esterno, e di quello interno, con particolare attenzione alle nuove attività intraprese nel corso del 2019, si è proceduto alla redazione di un nuovo PTPCT così come disposto dalla normativa vigente.

1 IL CONTESTO IN CUI OPERA LA SOCIETÀ

1.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale le aziende del gruppo Holding si trovano ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione. Al fine di una puntuale contestualizzazione del presente Piano, risulta quindi indispensabile l'analisi delle dinamiche socio-territoriali del contesto di riferimento, necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa veicolare all'interno delle società del gruppo per via delle specificità dell'ambiente in cui la stessa opera.

Come suggerisce l'ANAC nel PNA 2019 (Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019), si tratta di una fase preliminare indispensabile, se opportunamente realizzata, in quanto consente alla società di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche, e non solo, tenendo conto delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera. In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. In altri termini, la disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione può essere sottoposta costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto, territoriale o settoriale, di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.

La Società ha sede nella città di Ferrara, Emilia-Romagna, Italia. L'attività della società è limitata ai territori della provincia di Ferrara e di Ravenna (Comune di Alfonsine). Dalla lettura delle fonti disponibili pubblicamente, cioè:

- l'ultima "Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" anno 2017 (quella riferita al 2018 non risulta infatti ancora disponibile), pubblicata sul sito del Ministero dell'Interno e della Camera dei Deputati;
- la "Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia (DIA)" anno 2018, pubblicata sul sito della Direzione investigativa antimafia;
- i recenti dati ISTAT relativi ai delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel territorio ferrarese;
- la pubblicazione "Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara – Anno 2019", pubblicata dalla Camera di Commercio di Ferrara;
- l' "Inchiesta su criminalità e disordine urbano a Ferrara", patrocinata dall'Area Sicurezza Urbana e legalità della Regione Emilia Romagna e dal Comune di Ferrara, presentata il 4 marzo 2019, emerge, sinteticamente, quanto segue.

1.1.1. Scenario economico-sociale

Dalla Camera di commercio arriva un nuovo allarme: permangono i segnali di rallentamento generale per l'economia ferrarese. Secondo quanto comunicato dall'Osservatorio dell'economia dell'Ente di Largo Castello, i ritmi produttivi restano deboli, in particolare per le imprese di piccole dimensioni, arretrano Commercio al dettaglio ed Export, mentre cresce il volume d'affari delle Costruzioni. Secondo Prometeia, il Pil provinciale, nel 2019, dovrebbe calare del -0,5%, per poi tornare a crescere, nel 2020, fino a +0,5%. Arretrano le attese su fatturato, occupazione e

investimenti, mentre il basso livello della domanda interna risulta essere la prima preoccupazione per gli imprenditori della nostra provincia.

Export. Gli indicatori sul Commercio internazionale confermano la riduzione delle vendite all'estero delle imprese ferraresi, già riscontrata nei trimestri precedenti. I dati, infatti, segnalano che sono state esportate merci per oltre 1,7 miliardi di euro, con una variazione tendenziale negativa del -9,0% (pari a quasi 174 milioni di euro in meno rispetto allo stesso periodo del 2018). Ferrara è l'unica provincia della regione che registra una variazione negativa, riducendo così la propria quota sull'export dell'Emilia-Romagna al 3,6% contro il 4,1% del settembre 2018. L'Europa, che rappresenta più dei due terzi dell'export ferrarese totale (67,1%), cala quasi del 6%, mentre gli Stati Uniti, ora secondo partner dopo la Germania, registrano un calo del 22%. Ancora più pesante la riduzione delle esportazioni verso la Cina. Poche le destinazioni con il segno più: fra queste, Brasile, Russia, Sud Africa e Repubblica Ceca. A soffrire di più nei rapporti con l'estero, l'automotive e la chimica (che insieme valgono circa un terzo dell'export ferrarese), diminuiti, rispettivamente, del -40% (circa 93 milioni in meno) nei mezzi di trasporto e del -15% (-73 milioni) nei prodotti chimici. Cresce l'export per i prodotti alimentari, gli articoli in gomma e i prodotti di minerali non metalliferi e in metallo.

Commercio. Nessun segnale di ripresa per il Commercio al dettaglio che, nel terzo trimestre di quest'anno, subisce una flessione del -1,5% rispetto allo stesso periodo del 2018. 0,2% della grande distribuzione). Cala anche il numero delle imprese commerciali attive, che rappresentano il 20,5% del totale.

Costruzioni. Mentre lo stock di imprese delle Costruzioni continua a calare, gli indicatori congiunturali confermano una buona tenuta del volume d'affari, trascinato dagli effetti dei finanziamenti della ricostruzione post sisma. Dopo una breve interruzione tra il 2017 e il 2018, l'indicatore continua a crescere, rallentando il trend positivo che nel terzo trimestre del 2019, sale solo del +1,4% (era stato del +3,7% lo scorso trimestre), superando il dato regionale fermo al +0,9%. Nel primo semestre 2019, il numero delle transazioni del mercato residenziale e non ha continuato a crescere, con un'intensità maggiore rispetto all'ambito nazionale e al dato regionale. Migliore performance, per il quinto anno consecutivo, tocca al comune capoluogo.

Turismo. L'industria turistica ferrarese chiude i primi nove mesi del 2019 con oltre 2,4 milioni di presenze turistiche, quattrocentomila in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, rilevando così una diminuzione pari al -11,2%. In regione solo Parma rileva contrazioni più elevate negli arrivi, mentre per quanto riguarda le presenze il risultato peggiore tocca alla provincia di Ferrara. I tedeschi si confermano i turisti stranieri più numerosi con oltre 348mila di presenze, ma la quota più rilevante dei pernottamenti è ancora determinata dagli italiani (poco meno del 60% del totale sui Lidi comacchiesi, e quasi due terzi in città).

Cassa integrazione. Segnali di peggioramento provengono dal sempre maggior ricorso agli ammortizzatori sociali. Nei primi 10 mesi del 2019 continua a crescere la cassa integrazione anche a Ferrara, così come si registra a livello nazionale (+18,3%) e in regione (+27,2%), ma ad un ritmo molto più elevato (+56,9%) e in accelerazione. Complessivamente sono state richieste dalle imprese ferraresi poco meno di 2 milioni di ore, circa 700mila in più rispetto allo stesso periodo del 2018, prevalentemente di CIG straordinaria, il cui incremento relativo risulta a tre cifre. A giugno e luglio è stata utilizzata anche la deroga, circa 27mila ore concentrate tra imprese artigiane (circa 15mila ore, soprattutto in meccanica e installazione di impianti) e commercio (poco più di 12mila ore), con un trend contrario agli altri ambiti di riferimento.

1.1.2. Profilo criminologico del territorio

La situazione economica locale - caratterizzata da un minore dinamismo rispetto ad altre province dell'Emilia Romagna, vedi paragrafo precedente - non appare al momento esercitare spiccate attrattive di investimento per le storiche organizzazioni di stampo mafioso. Un settore che appare suscettibile di attenzione afferisce alle cooperative operanti nel settore della logistica e nei trasporti, atteso che sono emerse tipologie di sfruttamento della manodopera, mediante disinvolute forme di intermediazione.

Sul territorio, sono presenti alcuni elementi collegati alla 'Ndrangheta - in particolare alle cosche Pesce e Bellocchio di Rosarno (RC) - dedite al traffico internazionale di stupefacenti. In riferimento alla penetrazione di compagini camorristiche in contesti imprenditoriali, assumono particolare importanza gli esiti di pregresse inchieste nei confronti di soggetti riconducibili all'ala "Schiavone" dei Casalesi per operazioni di riciclaggio e fittizia intestazione di beni, con infiltrazioni finanziarie nel mercato immobiliare e nelle gestioni d'impresa, rivelandosi una minaccia per il comparto degli appalti pubblici emiliano. Oltre a questi un'indagine recente dei Carabinieri ha svelato l'operatività di elementi collegati al cartello napoletano dell'alleanza di Secondigliano, dedita invece al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Si segnala, inoltre, la presenza della criminalità di matrice cinese, attiva nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione e della manodopera irregolare.

Una particolare attenzione merita la criminalità nigeriana, alla luce di alcuni episodi di cronaca che hanno visto, a Ferrara, nel secondo semestre 2018, il coinvolgimento di soggetti di quella nazionalità, in violenti scontri di strada tra esponenti di opposte fazioni, insorti per ragioni connesse allo spaccio della droga. Tra gli arrestati alcuni elementi riconducibili alla confraternita denominata *Vikings*, dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione, i cui proventi è verosimile che vengano trasferiti in madrepatria.

Il quadro che emerge dall'analisi dei crimini accertati a Ferrara nel 2018 registra un trend in diminuzione rispetto al periodo precedente e agli altri territori della regione. Ciononostante la popolazione risulta spaventata e inquieta per i fenomeni della criminalità in generale, in particolare in termini di rappresentazione sociale.

Per quanto riguarda la criminalità registrata nel confronto con il resto della regione possiamo osservare che si confermano le caratteristiche di Ferrara, città che presenta aspetti dinamici dello sviluppo urbano che la avvicinano a capoluoghi di dimensioni più grandi, ed altri che la avvicinano invece a realtà più tranquille e provinciali. In termini di reati denunciati, tuttavia, Ferrara presenta, con pochissime eccezioni una situazione oggettivamente più positiva di altri territori regionali. In particolare sul piano della comparazione con il resto dell'Emilia – Romagna, vediamo che:

- Per le denunce, il totale dei reati è inferiore a quello sia dei comuni capoluogo che dell'intero territorio regionale
- Le rapine in abitazione sono inferiori ad altri comuni capoluogo e in genere anche al territorio regionale (eccetto nell'anno 2012). Lo stesso può dirsi per le rapine negli esercizi commerciali.
- Le rapine in banca hanno numeri notevolmente inferiori al resto del territorio regionale.
- Anche gli scippi presentano numeri sempre inferiori agli altri capoluoghi, (eccetto che nel 2012).
- Un altro dato positivo viene dai borseggi, che pure sono sempre inferiori, sia agli altri comuni capoluogo, sia all'intero territorio regionale.
- Il numero dei danneggiamenti è inferiore a quello degli altri capoluoghi e simile a quello del territorio regionale.
- Tutte le tipologie di reati violenti presentano tassi inferiori agli altri territori.

In termini di comparazione le eccezioni a queste situazioni positive – che pure non delineano situazioni fortemente problematiche - sono individuabili in questi casi:

- I furti in abitazione, nel triennio 2012-2015, presentano tassi leggermente superiori a quelli degli altri capoluoghi e del resto della Regione.
- Per i furti in esercizi commerciali si evidenzia una situazione simile a quella degli altri capoluoghi di regione.
- Le rapine in pubblica via sono state sempre di molto inferiori a quelle degli altri comuni capoluogo, ma hanno cominciato a crescere negli ultimi anni e nel 2017 raggiungono i tassi degli altri comuni capoluogo della regione.

Nell'andamento storico, possiamo notare che il totale dei reati diminuisce nel decennio (e anche negli ultimi 5 anni, -9%). La maggior parte dei reati analizzati, in particolare quelli violenti, i furti di autovetture e i danneggiamenti, vedono una tendenza piuttosto costante alla discesa.

Meritano una particolare attenzione invece le tendenze dei seguenti reati:

- I furti su autovetture sono in leggera ripresa dal 2010.
- Dal 2010 al 2017 sono in crescita anche le rapine nella pubblica via, che rappresentano il fenomeno degno della maggiore considerazione ad uno sguardo sull'oggi.
- I furti in abitazione sono un problema reale e diffuso. Hanno toccato un picco tra 2012 e 2015, mentre ora sono in rapidissima discesa.
- Tendono ad aumentare i borseggi, anche se i numeri, come si è detto, rimangono inferiori a quelli del resto del territorio regionale.

Con riferimento alle attività svolte dalla società si rileva che non si sono manifestati casi di corruzione né si sono registrate operazioni sospette in tema di appalti che abbiano coinvolto dirigenti, amministratori, dipendenti della società. Per il resto, in un ambito cittadino ancora considerato "a misura d'uomo", con una situazione economica conservativa, ma di interessante vivacità culturale e di promozione turistica e del territorio, Acosea Impianti Srl mantiene rapporti corretti con le società collegate, con la comunità locale, nonché con tutte le altre aziende e le istituzioni con cui essa è venuta in contatto.

1.2 Analisi del contesto interno

ACOSEA IMPIANTI SRL ha per scopo istituzionale lo svolgimento dell'attività di mera gestione amministrativa e finanziaria delle reti, impianti ed altre dotazioni patrimoniali strumentali all'esercizio del servizio idrico integrato. Tale attività è svolta unicamente per i soci che hanno conferito dette reti, impianti e dotazioni: Comune di Ferrara, Holding Ferrara Servizi Srl (società unipersonale del Comune di Ferrara), Comune di Alfonsine, Comune di Bondeno, Comune di Cento, Comune di Masi Torello, Comune di Poggio Renatico, Comune di Portomaggiore, Comune delle Terre del Reno, Comune di Vigarano Mainarda, Comune di Voghiera, Comune di Argenta. La società è sottoposta alla direzione al coordinamento di Holding Ferrara Servizi Srl, società unipersonale del Comune di Ferrara che si occupa della gestione e valorizzazione del patrimonio mobiliare ed immobiliare del Comune medesimo.

2 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il d.lgs. 97/2016 ha modificato l'art. 1, co. 7 della legge 190/2012 prevedendo che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il RPCT è individuato quale regista della complessiva predisposizione del Piano, in costante coordinamento con le funzioni aziendali.

Il Responsabile:

- è nominato dall'Organo Amministrativo, che gli assicura funzioni e poteri idonei a svolgere l'incarico in piena autonomia ed effettività;
- vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, ne verifica l'efficace attuazione e la sua idoneità, proponendo la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- segnala all'Organo Amministrativo e all'OdV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- indica alle funzioni competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi etici e della legalità e definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- propone all'Organo Amministrativo la revisione annuale del presente documento per l'adozione entro il 31 Gennaio di ogni anno;
- cura il rispetto delle disposizioni in tema di inconferibilità/incompatibilità degli incarichi e contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere di dette situazioni ex art. 15 D. Lgs. 39/2013;
- si occupa ai sensi dell'art. 5 c. 7 D. Lgs. 33/2013 (accesso civico) dei casi di riesame;
- cura il rispetto delle disposizioni in materia di segnalazione ai sensi della disciplina del whistleblowing previste nell'art. 54 bis del D.lgs. 165/2001.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato individuato nel dipendente distaccato del settore amministrativo Sig. Gianluca Folchi, che riveste anche l'incarico di Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

Per l'adempimento delle funzioni di cui sopra il RPCT si avvale del supporto del Gruppo di Lavoro Intra Aziendale, di cui al prossimo paragrafo.

3 IL GRUPPO DI LAVORO INTRA AZIENDALE

A partire dal 2018 è operativo in Holding Ferrara Servizi Srl un Gruppo di Lavoro Intra-Aziendale che, affiancando e supportando gli RPCT delle singole società, si occupa di presidiare ed ottemperare agli obblighi previsti dalle normative sulla trasparenza, anticorruzione, privacy e D.lgs. 231/2001 per tutte le società afferenti al Gruppo Holding.

Come indicato nella Delibera del Cda di Holding Ferrara Servizi Srl del 14/06/2018, ha lo "scopo di:

- facilitare le società del gruppo a realizzare correttamente le attività richieste dalla normativa, sia in termini di processi da attivare che si procedure da seguire e strumenti da adottare;
- aumentare l'efficienza, creando format comuni, condividendo soluzioni operative, aggiornamenti normativi e procedurali ed armonizzando le procedure.

Tali attività hanno inoltre lo scopo di mettere in rete i responsabili delle aziende, creando un coordinamento di Holding funzionale al raggiungimento e alla massimizzazione dell'efficienza ed efficacia dei processi di governo. Le attività operative previste riguardano specificatamente: la pianificazione delle attività dei referenti di ognuna delle società, il supporto alla redazione dei piani e dei report annuali, l'aggiornamento dei modelli, la verifica dei documenti e le informazioni da pubblicare, la verifica dei registri e degli strumenti, il monitoraggio delle delibere ANAC e le

attività conseguenti agli aggiornamenti normativi e alle nuove circolari ANAC, le verifiche con gli organi sociali (Collegi Sindacali, OdV) e con i professionisti incaricati.

4 LE SANZIONI

4.1 Le sanzioni previste dalla L. 190/2012 in capo al RPCT e le sanzioni previste dal D.L. 90/2014

In caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato la legge n. 190/2012 riconosce una responsabilità diretta in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, sia a titolo di responsabilità dirigenziale che disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della P.A., salvo che egli provi di aver predisposto prima della commissione del fatto il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità, e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano medesimo.

Per la Legge Anticorruzione la sanzione disciplinare a carico del RPCT non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi. Inoltre, in caso di ripetute violazioni da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal Piano, il Responsabile della prevenzione risponde sul piano disciplinare per omesso controllo.

Ai sensi dell'art. 19 c. 5 DL 90/2014, salvo che il fatto costituisca reato e nel rispetto delle norme previste dalla legge 24 novembre 1981 n. 689, l'A.N.A.C. può applicare una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani di prevenzione della corruzione e di trasparenza o dei codici di comportamento.

4.2 Le sanzioni previste dal D. Lgs. 33/2013

Anche il D. Lgs. 33/2013 pone particolari responsabilità in capo al RPCT prevedendo all'art. 46 che l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale del responsabile.

Il responsabile può difendersi provando che l'inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

L'art. 47 prevede poi specifici casi di inadempimento con le relative sanzioni:

"1. La mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione in carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado, nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica, dà luogo a una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione e il relativo provvedimento è pubblicato sul sito internet dell'amministrazione o organismo interessato.

1-bis. La sanzione di cui al comma 1 si applica anche nei confronti del dirigente che non effettua la comunicazione ai sensi dell'articolo 14, comma 1-ter, relativa agli emolumenti complessivi

percepiti a carico della finanza pubblica, nonché nei confronti del responsabile della mancata pubblicazione dei dati di cui al medesimo articolo. La stessa sanzione si applica nei confronti del responsabile della mancata pubblicazione dei dati di cui all'articolo 4-bis, comma 2.

2. La violazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 22, comma 2, dà luogo ad una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della violazione. La stessa sanzione si applica agli amministratori societari che non comunicano ai soci pubblici il proprio incarico ed il relativo compenso entro trenta giorni dal conferimento ovvero, per le indennità di risultato, entro trenta giorni dal percepimento.

3. Le sanzioni di cui al comma 1 sono irrogate dall'Autorità nazionale anticorruzione. L'Autorità nazionale anticorruzione disciplina con proprio regolamento, nel rispetto delle norme previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni".

5 L'ORGANIZZAZIONE SOCIETARIA

Amministrazione

La *governance* della società consta di un Amministratore Unico.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti. Tutti i membri del Collegio durano in carica per 3 esercizi fiscali e sono rieleggibili.

Al Collegio Sindacale è affidato il compito di vigilanza:

- sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile, anche in riferimento all'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Al Collegio Sindacale è altresì demandato il compito di revisione e controllo contabile dei conti della Società.

Altre funzioni aziendali (dipendenti)

La Società, in considerazione dell'oggetto sociale, non ha dipendenti assunti direttamente.

Attualmente, per esigenze temporanee, sono presenti:

- un dirigente comunale distaccato dal Comune di Ferrara, che si occupa delle attività tecniche, di ricognizione complessiva e aggiornamento degli assets afferenti il ciclo idrico integrato, compreso il controllo e la verifica degli obblighi contrattuali e delle rendicontazioni predisposte dal gestore del servizio (HERA SPA) in merito ai miglioramenti e alle addizioni realizzati dal gestore medesimo sulle reti e sugli impianti idrici;
- un quadro distaccato da una società collegata facente parte del gruppo Holding, che si occupa della gestione generale amministrativa dei contratti.

6 ESPOSIZIONE AL RISCHIO CORRUZIONE - DEFINIZIONI

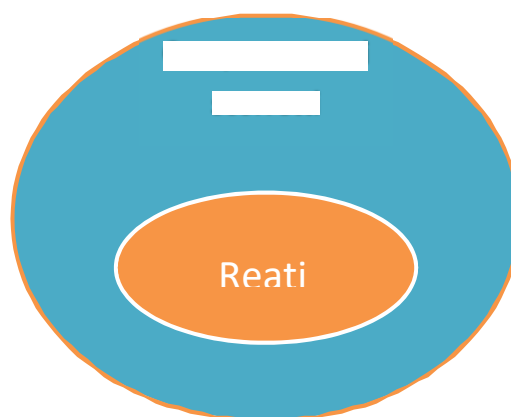
Preliminarmente si precisa che:

- per “rischio” si intende l’effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e, quindi, sull’obiettivo istituzionale dell’ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento;
- per “evento” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell’obiettivo istituzionale dell’ente.

Si precisa, altresì, come ben evidenziato nel PNA 2019 (p. 10 e segg.) come il concetto di corruzione che deve essere preso a riferimento nel presente documento debba intendersi in un’accezione ampia, ovvero: *“Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontra l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319, 319 ter e art. 319-quater, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.*

Corruzione:

Sono eventi di corruzione non solo le condotte penalmente rilevanti (reati) ma anche i comportamenti scorretti, ovvero azioni realizzate nell’ambito dello svolgimento di pubbliche funzioni /pubblici servizi per favorire interessi privati.



La Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, “Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”, specifica infatti che il concetto di corruzione debba senz’altro interpretarsi secondo un’ampia accezione, per comprendere tutti i casi di “cattiva amministrazione”, ovvero tutti i casi di deviazione significativa di comportamenti e decisioni dalla cura imparziale del pubblico interesse. Sono pertanto censurabili le situazioni in cui interessi privati condizionino l’azione dell’amministrazione o dell’ente, e sia che tale condizionamento abbia avuto successo sia nel caso in cui resti a livello di tentativo. Considerato quanto sopra, si rammenta che contrariamente a quanto previsto dal D. Lgs. 231/2001 – che richiede sempre un interesse o un vantaggio per la società – anche le azioni delittuose commesse “in danno” alla società sono pertanto da valutare e prevenire. Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione di corruzione, sempre consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato. I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi in ambiti diversi e con riferimento a funzioni diverse. Si può avere pertanto una corruzione relativa all’assunzione di decisioni politico-legislative, una corruzione relativa all’assunzione di atti giudiziari, una corruzione relativa all’assunzione di atti amministrativi. Ciò non muta il carattere unitario del fenomeno corruttivo nella propria essenza. In questo senso

espressioni come “corruzione politica” o “corruzione amministrativa” valgono più a precisare l’ambito nel quale il fenomeno si verifica che non a individuare una diversa specie di corruzione.

Le attribuzioni istituzionali di Acosea Impianti Srl possono costituire, astrattamente e limitatamente a taluni casi, occasioni per atti di tipo corruttivo. Naturalmente, oltre ai rischi gravanti sull’attività istituzionale tipica inerente la gestione amministrativa delle reti, dotazioni ed impianti afferenti il ciclo idrico integrato dei Comuni Soci, sussistono potenziali criticità inerenti anche alla gestione degli approvvigionamenti, alla scelta dei fornitori e all’assunzione delle risorse umane. Si evidenzia inoltre, come tra l’altro già specificato nel Modello 231, Parte Speciale A), che gli amministratori, i dipendenti (anche distaccati) ed i collaboratori di Acosea Impianti, trattandosi di società proprietaria delle reti, dotazioni ed impianti afferenti il ciclo idrico integrato dei Comuni Soci, ovvero di beni di pubblica utilità che devono obbligatoriamente essere posti nella disponibilità del gestore di detto servizio pubblico, possono rivestire la qualifica di Pubblico Ufficiale e/o Incaricato di Pubblico Servizio con ciò esponendo l’Ente alla potenziale commissione di ipotesi di reati contro la P.A. con ruolo sia attivo che passivo.

Per maggiore chiarezza si riportano le definizioni di Pubblico Ufficiale e di Incaricato di pubblico servizio delineate dal Codice Penale:

- Ai sensi dell’art. 357 c.p. è ‘pubblico ufficiale’ “chiunque eserciti una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa”, specificandosi che “è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di Diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica Amministrazione e dal suo svolgersi per mezzo dei poteri autoritativi e certificativi”.
-
- Diversamente, l’art. 358 c.p., riconosce la qualifica di ‘incaricato di un pubblico servizio’ a tutti coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio, intendendosi per tale “un’attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa ultima e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale”.

7 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE AREE/ATTIVITÀ AD ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Sono state individuate le seguenti aree di attività a maggior rischio di corruzione, comprese quelle già espressamente indicate all’art. 1, comma 16, della L. 190/2012 e riprese dagli Allegati 1 e 2 del PNA 2013 e dai successivi, per quanto effettivamente riscontrabili nella realtà della società:

- I. concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale;
- II. nomina amministratori e affidamento incarichi dirigenziali;
- III. affidamento incarichi/consulenze;
- IV. scelta del contraente nell’affidamento di lavori, forniture e servizi;
- V. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari;
- VI. attività inerente la gestione amministrativa delle reti, dotazioni ed impianti afferenti il ciclo idrico integrato sul territorio dei Comuni Soci (rapporti con il gestore del servizio idrico integrato; gestione contratto di affitto ramo azienda con il gestore);
- VII. sono inoltre state prese in considerazione le altre aree a rischio e strumentali come individuate nella Parte Speciale A) del Modello di organizzazione gestione e controllo adottato dalla società, che qui si richiamano integralmente (e comunque si intendono qui

richiamate anche le altre aree a rischio individuate dal Modello 231 ove sussista un uso a fini privati delle pubbliche funzioni attribuite).

La ricognizione dei processi a rischio ad oggi effettuata è stata poi la base per l'analisi dei rischi di disfunzione ed irregolarità legati alle attività istituzionali, di governo e di supporto della Società, avvenuta anche a seguito di interviste e valutazioni delle procedure in essere, dei Regolamenti adottati, dei controlli previsti e delle disposizioni normative cogenti.

L'analisi di valutazione del rischio è avvenuta facendo specifico riferimento ai criteri di cui all'Allegato 5 PNA 2013. La Tabella "La valutazione del livello di rischio" ivi contenuta è strutturata in indici di valutazione della probabilità (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionabilità del processo, controlli) e indici di valutazione dell'impatto (impatto organizzativo, economico, reputazionale e di immagine). L'analisi del rischio così condotta, consistente nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto), ha consentito di giungere alla determinazione del livello di rischio, ottenuto moltiplicando il valore medio della probabilità per il valore medio dell'impatto. Il risultato dell'analisi è tradotto nella attribuzione per ciascun processo a rischio corruzione di un valore numerico in una scala 1-25. In base all'Allegato 5 del PNA 2013, che si ricorda essere di derivazione ministeriale, Dipartimento Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il valore complessivo del rischio è la risultante del prodotto dei seguenti fattori:

valori e frequenze della probabilità:

- 0 - nessuna probabilità;
- 1 - improbabile;
- 2 - poco probabile;
- 3 - probabile;
- 4 - molto probabile;
- 5 - altamente probabile,

valori e importanza dell'impatto:

- 0 - nessun impatto;
- 1 - marginale;
- 2 - minore;
- 3 - soglia;
- 4 - serio;
- 5 - superiore.

Pertanto, in una scala di valore complessivo del rischio compresa nel range 1-25 è possibile identificare i seguenti **parametri di rischio**:

- 1-3 - Rischio minore/marginale;
- 4-7 - Rischio medio/tollerabile;
- 8-14 - Rischio rilevante;
- 15-25 - Rischio critico.

Il risultato della valutazione del rischio effettuata sulla base del modello sopra descritto è riportata in Allegato 1. Tenuto conto dei livelli di rischio per le aree individuate, livelli tutti contenuti nelle soglie di accettabilità, la società evidenzia che tale risultato è dovuto in parte anche alla adozione di procedure, protocolli e sistemi di controllo già presenti nell'organizzazione societaria a prevenzione del rischio di commissione di reati contro la P.A., strumenti implementati in sede di adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001. Tali livelli rappresentano pertanto la soglia che la società intende mantenere e non oltrepassare adottando misure che non possono essere inferiori a quelle già in uso, la cui efficacia dovrà essere costantemente verificata. Le misure prevenzionistiche attualmente applicate ed in corso di implementazione sono infra indicate.

8 MISURE DI PREVENZIONE DEL FENOMENO CORRUTTIVO

Al fine di eliminare o comunque ridurre i rischi relativi alle aree e ai processi evidenziati, la Società adotta le seguenti misure di prevenzione.

Si dà ulteriormente atto che la procedimentalizzazione di alcuni processi, anche attraverso la definizione di procedure e protocolli standardizzati, è già avvenuta per la parte relativa alla prevenzione della commissione dei reati contro la P.A. richiamati dal D. Lgs. 231/2001; i medesimi protocolli e procedure sono utili ai fini prevenzionistici dei fenomeni corruttivi.

8.1 Processi/Soggetti coinvolti

La Legge anticorruzione ha inteso concentrare sul Responsabile della prevenzione della corruzione iniziative e responsabilità in tema di contrasto alla corruzione. Nell'attuale assetto organizzativo di Acosea Impianti Srl tale soggetto è deputato alla individuazione delle attività ad elevato rischio di corruzione e dei relativi presidi e, più in generale, a definire l'architettura complessiva del sistema di controllo interno ed il relativo monitoraggio.

Risulta "titolare del rischio" principalmente l'Amministratore Unico, in considerazione dei poteri decisionali e di spesa. Si rammenta che è "titolare del rischio" la persona con la responsabilità e l'autorità per gestire il rischio.

Anche il RPCT, nei limiti delle deleghe conferite e nell'ambito del ruolo centrale assunto sui controlli relativi alla corruzione e trasparenza, è "titolare del rischio" per i collegati processi.

Risultano potenzialmente coinvolti nell'azione illecita anche i vertici della controllante Holding Ferrara Servizi srl.

Ovviamente, risultano esposti e coinvolti nell'azione virtualmente illecita o in comportamenti scorretti anche i dipendenti (anche se distaccati) e i collaboratori, soprattutto coloro che sono preposti e alla contabilità, o coloro che partecipano a commissioni di gara o predispongono i bandi per le procedure ad evidenza pubblica e/o si occupano dei controlli sui servizi e/o lavori appaltati.

Processi	rischi potenziali	Soggetti coinvolti	Misure attuate
AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE			
<u>reclutamento personale</u>	Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	Amministratore Unico Organo Amministrativo HFS	Adozione Regolamento di reclutamento del personale
	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	Amministratore unico Organo Amministrativo HFS Commissione giudicatrice	
	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari	Commissione giudicatrice Amministratore unico Organo Amministrativo HFS	
<u>progressione carriera</u>	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti / candidati particolari	Amministratore unico Organo Amministrativo HFS	Applicazione CCNL

Processi	rischi potenziali	Soggetti coinvolti	Misure attuate
AREA NOMINA AMMINISTRATORI E AFFIDAMENTO INCARICHI DIRIGENZIALI			
<u>conferimento incarichi Dirigenziali</u>	Assenza verifiche su cause incompatibilità/inconferibilità	Amministratore unico Organo Amministrativo HFS Commissione giudicatrice RPCT	Adozione modulistica specifica autocertificativa per la dichiarazione da parte degli interessati della mancanza di cause ostative e conflitti di interesse (D. Lgs. 39/2013 e 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001)
<u>nomina Amministratori</u>	Assenza verifiche su cause incompatibilità/inconferibilità	Soci Amministratore Unico RPCT	Adozione modulistica specifica autocertificativa per la dichiarazione da parte degli interessati della mancanza di cause ostative ex D. Lgs. 39/2013
<u>conferimento incarichi di lavoro autonomo, professionali, consulenze</u>	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali e/o di consulenze allo scopo di agevolare soggetti particolari od ottenere vantaggi personali indebiti. Conferimento di falsi incarichi e/o false consulenze Assenza verifiche su cause incompatibilità/inconferibilità	Amministratore unico Organo Amministrativo HFS RPCT	Adozione Regolamento per l'affidamento di incarichi esterni Esplicitazione fabbisogni nella determina organo amministrativo o nell'atto del soggetto titolare delle deleghe e dei poteri per conferire l'incarico Controllo sulle prestazioni
AREA AFFIDAMENTO DI LAVORI SERVIZI E FORNITURE			
<u>Predisposizione disciplinare/bando di gara o procedura ristretta</u>	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa;	Amministratore Unico Direttore Generale HFS	Applicazione D. Lgs. 50/2016. Esplicitazione fabbisogni, criteri, specifiche nella determina AU e nel bando Adozione Regolamento per le spese in economia
	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);	Amministratore Unico Direttore Generale HFS	
	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	Amministratore Unico Commissione aggiudicatrice	
	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, anche con riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali	Commissione aggiudicatrice Amministratore Unico	
<u>Affidamenti Diretti</u>	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	Amministratore Unico Direttore Generale HFS (RUP)	
<u>Revoca bando</u>	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato sia diverso da quello atteso o per concedere un indennizzo all'aggiudicatario;	Amministratore Unico Direttore Generale HFS	
<u>Controllo delle attività oggetto del bando/affidamenti</u>	Mancata verifica attività per nascondere mancanza requisiti idoneità tecnico-professionale o per nascondere illegittimi o falsi affidamenti	Amministratore Unico Distaccato Uff. Tecnico Distaccato Uff. amministrativo	

Processi	rischi potenziali	Soggetti coinvolti	Misure attuate
AREA EROGAZIONI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI			
Esenzioni/scontistica	Esenzioni poste economiche non dovute in favore del Gestore del servizio del ciclo idrico;	Amministratore Unico	Codice Etico
Erogazioni liberali/sponsorizzazioni	Erogazioni liberali e/o sponsorizzazioni non conformi all'oggetto societario.	Amministratore Unico Organo Amministrativo HFS	Previsione da parte della Capogruppo di un programma di sponsorizzazioni
GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL PATRIMONIO IDRICO			
	Valutazioni non conformi delle clausole contrattuali degli accordi in essere con il Gestore allo scopo di facilitarlo abusivamente	Amministratore Unico Distaccato Uff. Tecnico Distaccato Uff. amministrativo	
	Agevolazione del Gestore a commettere comportamenti illeciti, in particolare nei confronti dell'Ente di controllo (Atersir) e dei Comuni Soci.	Amministratore Unico Distaccato Uff. Tecnico Distaccato Uff. amministrativo	

8.2 Altre misure di prevenzione e controllo

- 1) Verifica periodica a campione da parte del Responsabile delle dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli artt. 46 e ss. DPR 445/2000 effettuate da dipendenti, fornitori;
- 2) Incontri RPCT-ODV e RPCT-Organo Amministrativo
Sono regolarmente calendarizzati incontri e riunioni periodiche tra il RPCT e l'OdV, nonché tra il RPCT e l'Organo Amministrativo, per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali del rischio. Il coinvolgimento diretto dell'Organo Amministrativo è ritenuto essenziale per la programmazione degli obiettivi strategici di contrasto alla corruzione.
Misura regolarmente attuata; si prevede di continuare per sempre.
- 3) Evidenziazione dei controlli
Evidenziazione dei controlli attraverso la compilazione di schede di valutazione contenenti l'indicazione di chi effettua il controllo, la periodicità dei monitoraggi e le modalità di esecuzione concretamente adottate, per rendere tali controlli effettivi e tracciabili.
- 4) Verifiche inconferibilità ed incompatibilità incarichi
Il D. lgs. 39/2013 prevede una serie di cause ostative alla nomina ad amministratore o a Dirigente di taluni soggetti che si trovano a rivestire determinate posizioni in Enti Pubblici o in società sottoposte a controllo pubblico o che abbiano subito condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione. Nell'applicare questa specifica misura il RPCT farà specifico riferimento alle disposizioni dell'Autorità Anticorruzione pubblicate nella Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.", riprese e riconfermate dal recente PNA 2019 ("Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019").

cause di inconferibilità:

- per gli amministratori, sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:
 - art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
 - art. 6, sulle “inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale”;
 - art. 7, sulla “inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale”.
- per i dirigenti, si applica l’art. 3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

cause di incompatibilità:

- per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:
 - art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in particolare, il co. 2;
 - art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali, ed in particolare i co. 2 e 3;
 - art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;
- per gli incarichi dirigenziali si applica l’art. 12 dello stesso decreto relativo alle “incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”.

Programmazione misure di prevenzione specifiche di cui al punto 4) - Verifiche inconferibilità ed incompatibilità incarichi.

La società adotta le seguenti misure specifiche per prevenire il conferimento di incarichi ad amministratori e dirigenti che potrebbero essere soggetti a nullità, oltre che per assicurare il relativo monitoraggio:

Finalità prevenzionistica	Attuazione mediante:	Soggetto	Status al 31/12/2019
Assicurare che siano inserite espressamente le cause di inconferibilità e incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi	Predisposizione di clausole standard	Amministratore Unico	Le direttive sono state impartite e risultano correntemente applicate
Assicurare che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità/incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico	Adozione di apposita procedura: "Procedura per la presentazione di dichiarazioni sulla insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ex d.lgs. n. 39/2013 e verifiche conseguenti", consistente nella autocertificazione tramite compilazione di specifica modulistica che viene pubblicata sul sito trasparenza aziendale.	Amministratore Unico	Completata. La procedura è stata elaborata. Viene applicata contestualmente alla nomina e ripetuta con periodicità annuale.
Assicurare che sia effettuata dal <u>Responsabile della prevenzione della corruzione RPCT</u> un'attività di vigilanza sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni	Specificazione della tempistica e delle modalità dei controlli da effettuarsi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione all'interno della procedura "Procedura per la presentazione di dichiarazioni sulla insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ex d.lgs. n. 39/2013 e verifiche conseguenti	Amministratore Unico	Completata e correttamente applicata
	Implementazione procedura per le segnalazioni on line (whistleblowing) Effettuazione di test periodici a garantire la perfetta funzionalità della procedura informatica nel tempo. Formazione di tutto il personale relativamente all'utilizzo della piattaforma per le segnalazioni whistleblowing.	RPCT	Completata Effettuata con periodicità annuale Completata

5) Verifica, in sede di assunzione, delle attività svolte precedentemente dagli interessati presso Amministrazioni Pubbliche

Le Linee Guida ANAC dispongono che le Società, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001 [vedi anche in riferimento all'art. 21 D. Lgs. 39/2013] adottino le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse.

Programmazione misure di prevenzione specifiche di cui al punto 5) - Verifica, in sede di assunzione, delle attività svolte antecedentemente dagli interessati presso Amministrazioni Pubbliche

Finalità prevenzionistica	Attuazione mediante:	Soggetto	Status al 31/12/2019
Garantire che negli interpellanti o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra	Modifica attuale procedura di selezione del personale con l'inserimento della condizione ostativa de quo	Amministratore Unico	Effettuata. Attività continuativa
Garantire che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa	Modifica attuale procedura di selezione del personale con l'inserimento di clausola standard che richieda ai candidati di presentare l'autodichiarazione de quo	Amministratore Unico	Effettuata. Attività continuativa
Garantire che sia svolta una specifica attività di vigilanza, anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni	Attività di verifica del RPCT	RPCT	Effettuata. Attività continuativa
	Implementazione procedura per le segnalazioni on line (whistleblowing)		Completata.

8.3 Programma della formazione

Con riferimento alle aree a rischio corruzione delineate (o richiamate) nel presente documento la Società promuove attività formativa, secondo le modalità già previste nel Modello Organizzativo 231, che dovranno quindi comprendere anche gli aspetti ed i rischi qui analizzati.

Come già avvenuto nel corso degli anni precedenti, la progettazione didattica sarà strutturata in modo da prevedere la trattazione di tematiche specifiche connesse alle attività a maggior rischio di corruzione, i presidi di controllo, i soggetti che li attuano e le sanzioni previste per il mancato rispetto delle misure di prevenzione.

Tale attività proseguirà su due fronti:

- da un lato si prevede di organizzare durante il prossimo triennio una o più riedizioni, secondo necessità, del pacchetto formativo proposto a tutto il personale nel corso del 2019, a beneficio dei lavoratori neoassunti o di quelli già in forza ma che fossero stati impossibilitati a frequentare quelli effettuati, e dei nuovi titolari di incarichi amministrativi o dirigenziali. Si ricorda che il pacchetto formativo proposto nel 2019 era costituito da un percorso didattico strutturato in diversi momenti, il cui obiettivo era la sensibilizzazione sui temi della legalità, dell'etica e della trasparenza. In particolare si sono affrontati i seguenti temi:
 - normativa D.Lgs. 231 (Nozioni di carattere generale sulla Normativa, Le fattispecie di reato previste dal legislatore e le sanzioni, con approfondimento degli aspetti relativi alle tipologie di reato che suscitano la responsabilità dell'ente, la cosiddetta "esimente", il Modello di Organizzazione, gestione e controllo, compiti e requisiti dell' OdV, il D.Lgs. 231 in azienda);
 - il nuovo regolamento europeo GDPR – descrizione dei concetti fondamentali ed esposizione delle nuove policy aziendali relative al trattamento dati con particolare riferimento all'utilizzo dei sistemi informativi aziendali;
 - il Whistleblowing – aspetti normativi e descrizione della piattaforma web aziendale per l'effettuazione e la gestione delle segnalazioni (con esercitazione pratica);
- saranno pensati ulteriori momenti formativi relativi ad eventuali aggiornamenti normativi, introduzione di nuove procedure aziendali o modifica delle esistenti.

Programmazione

Contenuti	Partecipanti	Docenti	Status al 31/12/2019
Normativa di riferimento	Organo Amministrativo RPCT Dipendenti e collaboratori	Esperto	Effettuata.
Contenuti Piano (mappatura processi, valutazione rischi, misure attuate, ecc.) e Codice Etico	Dipendenti e collaboratori	RPCT/Esperto	
Approfondimenti (aree a particolare rischio corruttivo, appalti, ecc.)	Organo Amministrativo RPCT Dipendenti e collaboratori	Esperto	
Contenuti Regolamento Europeo Privacy, adeguamento normative Italiana . Policy aziendale.	Organo amministrativo, RPCT, dipendenti e collaboratori	DPO/Esperto	
Approfondimento Wistleblowing: normativa e procedure	Organo amministrativo, RPCT, dipendenti e collaboratori	esperto	

8.4 Procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi

Le decisioni dell'Organo Amministrativo in relazione al rischio di fenomeni corruttivi sono attuate mediante l'applicazione puntuale delle procedure già emanate (individuate singolarmente nella Parte Speciale A del Modello 231), l'applicazione del Modello 231 e del presente Piano. L'efficacia delle stesse è verificata attraverso il controllo effettuato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e dall'OdV (per la parte inerente il rischio di commissione dei reati richiamati dal D. Lgs. 231/2001).

8.5 Codice di comportamento

La Società ha adottato, contestualmente alla redazione del Modello Organizzativo 231 di cui costituisce parte integrante, un proprio Codice Etico contenente una serie di regole di comportamento e di principi cogenti in tema di legalità e trasparenza a cui tutti i dipendenti, amministratori, collaboratori, soci, fornitori e terzi in genere debbono uniformarsi qualora intrattengano rapporti con la Società.

8.6 Modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati

Per quanto attiene le modalità di gestione delle risorse umane, la società ha adottato il Regolamento di reclutamento del personale, nonché il Regolamento per l'affidamento di incarichi esterni.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse finanziarie, l'Organo Amministrativo ha pieni poteri di spesa, mitigati dal costante controllo esercitato dai Soci Pubblici.

E' inoltre presente un Regolamento per gli acquisti.

Il Comune di Ferrara ha inteso qualificarsi quale centrale di committenza unica per le società del Gruppo Holding Ferrara Servizi Srl.

Per quanto riguarda la rotazione del personale si ritiene che essa non possa essere attuata vista l'attuale ridotta struttura organizzativa della società.

Programmazione

Finalità prevenzionistica	Attuazione mediante:	Soggetto	Status al 31/12/2019
Garantire trasparenza nella selezione del personale e rispetto delle norme di legge	Regolamento assunzione del personale	Organo Amministrativo	Completato e correntemente applicato.
Garantire, efficienza, trasparenza e legalità negli acquisti e affidamenti di appalto di lavori e servizi. Corrispondenza con norme di legge	Regolamento Acquisti	Organo Amministrativo	Completato e correntemente applicato.
Garantire la possibilità a tutti i soggetti interni o esterni l'azienda, di effettuare segnalazioni anonime e con la massima tutela dei dati personali, relativamente ad azioni illecite di cui possano venire a conoscenza .	Procedura per la segnalazione on line (Whistleblowing)	Organo Amministrativo RPCT	Completata.

8.7 Whistleblowing - Tutela del dipendente che segnala illeciti

Il "whistleblowing", consistente nella speciale tutela della riservatezza prevista per il dipendente pubblico – o ad esso equiparato - che segnala illeciti all'interno dell'Amministrazione, è stato introdotto nel nostro ordinamento quale misura di prevenzione della corruzione (art. 1, comma 51, legge n. 190/2012). Proprio di recente, per dare maggiore tutela ai segnalanti, è stata emanata una specifica normativa con la legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato". Già, in passato, l'Autorità Anticorruzione ha fornito indicazioni in merito alle procedure per la presentazione delle segnalazioni con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing), recepite con l'approvazione del "P.T.P.C.. 2016-2018".

La nuova normativa che ha disposto una nuova formulazione dell'art. 54-bis (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) del D.Lgs. n.165/2001, ha demandato la procedura per la presentazione e la gestione delle segnalazioni a successive linee guida dell'ANAC, emanate con la Delibera 1033 del 30 ottobre 2018 "Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001 (c.d. whistleblowing)". E indicazioni in essa contenute sono state applicate nel recente aggiornamento del Modello di Organizzazione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, del presente piano, nonché della predisposizione di strumenti informatici aziendali per l'effettuazione delle segnalazioni, che garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante e l'utilizzo di canali protetti per la trasmissione del contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione. Le modalità di effettuazione e trattamento delle segnalazioni, sono riportate anche nel sito istituzionale di Acosea Impianti srl , al link appositamente realizzato per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni (raggiungibile cliccando il menù "Segnalazioni Whistleblowing" in calce alla home page) e sono state materia di formazione e aggiornamento nel corso del 2019 di tutto il personale dipendente, dei collaboratori e degli amministratori delle società del gruppo Holding Ferrara Servizi Srl.

8.8 Procedure per l'aggiornamento

A seguito di violazioni e/o scostamenti dal presente Piano (e/o dal Modello 231 per le parti richiamate), o a seguito di modifiche organizzative o gestionali, su proposta del RPCT (e/o segnalazione dell'OdV) l'Organo Amministrativo adotta le proposte di aggiornamento.

Il RPCT trasmette in ogni caso all'Organo Amministrativo la proposta di Piano Triennale in tempo utile affinché possa essere esaminato, approvato e pubblicato sul sito Società Trasparente della Società entro il 31 gennaio di ogni anno.

8.9 Monitoraggio - Flussi informativi da e verso il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza

Entro il 15 Dicembre di ogni anno (salvo proroghe deliberate dall'ANAC) il RPCT predispone una Relazione scritta annuale illustrativa delle attività svolte nell'esercizio delle proprie funzioni e la pubblica (nel formato Excel rilasciato dall'ANAC) sul sito internet della Società, all'interno della sezione "Società trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti".

La Relazione potrà essere discussa e meglio illustrata all'Organo Amministrativo o ai Soci, in particolare qualora siano state riscontrate criticità o in caso di segnalazioni e/o del verificarsi di fenomeni corruttivi.

8.9.1. Monitoraggio

Il Responsabile svolge una periodica attività di monitoraggio, in particolare con riguardo a:

- le variazioni intervenute nella individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione o eventuali mutamenti organizzativi che richiedano una modifica del Piano medesimo;
- lo stato di attuazione dei presidi anticorruzione previsti dal Piano;
- l'eventuale accertamento di significative violazioni delle prescrizioni del Piano tali da richiederne una modifica;
- gli esiti del monitoraggio effettuato sui rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a pagamenti e/o procedimenti di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, dando conto della mancanza di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti della Società;
- gli esiti del monitoraggio riguardante i rapporti tra le Società controllate e i cittadini/utenti nella erogazione/gestione dei servizi pubblici;
- il personale da inserire negli specifici programmi di formazione in quanto chiamato ad operare nelle aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- dati e notizie circa eventuali situazioni di inconferibilità/incompatibilità ai sensi del D. Lgs. n. 39/2013;
- l'analisi di eventuali indicatori di anomalia riscontrati (carenze documentali, proroghe sistematiche, mancanza CIG, mancato dialogo con gli operatori economici, presenza di denunce/ricorsi e contenziosi, ecc.).

- la verifica delle assunzioni per evitare di incorrere nel divieto di assumere dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di PP.AA. nei confronti della società (rispetto art. 53 c. 16-ter D. Lgs. 165/2001 e art. 21 D. Lgs. 39/2013, Linee Guida Giugno 2015 ANAC pag. 15 e Delibera ANAC n. 1186 del 19 dicembre 2018 successivamente ripresa dal PNA 2019);
- qualsiasi ulteriore informazione ritenuta utile per il pieno conseguimento delle finalità del presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Responsabile può svolgere autonomi controlli sui report annuali che tutti i Responsabili della prevenzione delle diverse società controllate inviano all'Organo Amministrativo competente.

Per effettuare le attività di cui sopra il RPCT potrà avvalersi della collaborazione di funzioni interne o esterne; potrà svolgere verifiche documentali e/o effettuare interviste ai soggetti interessati, anche mediante l'utilizzo di *check list*.

Tutti i dipendenti, i collaboratori e gli altri soggetti che sono legati a vario titolo alla società da altri rapporti di lavoro devono prestare piena collaborazione al RPCT.

8.9.2. Flussi informativi

Per l'espletamento dei propri compiti il RPCT dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di indagine, analisi e controllo; può richiedere informazioni, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere. Da e verso il RPCT deve essere garantito un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti. Particolare rilevanza deve essere data alle eventuali segnalazioni di illecito o irregolarità che coinvolgono la Società da parte di dipendenti, ex-dipendenti, consulenti o utenti (c.d. whistleblower).

8.10 Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure anticorruzione adottate

Il mancato rispetto delle procedure anticorruzione e qualsiasi violazione dei doveri derivanti dal Codice Etico e dalle disposizioni introdotte dalla legge 30 novembre 2017 n. 179 c.d. Whistleblowing e dal presente Piano sarà oggetto di responsabilità disciplinare come previsto dal "Sistema Disciplinare" compendiato nel Modello di organizzazione gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs. 231/2001, in ossequio al CCNL applicato, tenuto conto della gravità del fatto commesso nel caso concreto e all'entità del pregiudizio, anche morale, derivatone al decoro o al prestigio della Società e dell'amministrazione controllante.

8.11 Sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte dell'Amministrazione controllante

Si prevede un raccordo costante tra la Società e i Soci Pubblici.

La Società, in persona dell'RPCT e dell'Organo Amministrativo, relazionerà annualmente ai Soci, in sede assembleare, sulle attività poste in essere, con la denuncia di eventuali fenomeni verificatisi.

9 SEZIONE RELATIVA ALLA TRASPARENZA

9.1 Introduzione

Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come «accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche». Il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. Oggi, dunque, la trasparenza è anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che «la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere una azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa».

Con la legge 190/2012 la trasparenza amministrativa ha assunto una valenza chiave quale misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva amministrazione (art. 1, co. 36). La stessa Corte Costituzionale, nella recente sentenza 20/2019, ha evidenziato come la trasparenza amministrativa con la legge 190/2012 è divenuta principio argine alla diffusione di fenomeni di corruzione. La stretta relazione tra trasparenza e prevenzione del rischio corruttivo rende quindi necessaria una adeguata programmazione di tale misura nei PTPCT delle amministrazioni. Una delle principali novità introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 è stata, infatti, la piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Pertanto, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non è più oggetto di un atto separato ma diventa parte integrante del Piano come "apposita sezione". Come l'Autorità ha indicato nella delibera n. 1310/2016 (cfr. Parte Prima, § 2., integralmente recepita dal PNA 2019), il PTPCT deve contenere una sezione dedicata alla trasparenza, impostata come atto fondamentale, con il quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Anche Acosea Impianti Srl, in quanto società controllata del Comune di Ferrara, è tenuta a pubblicare sul proprio sito societario gli atti e le informazioni indicati dalle norme sulla trasparenza dei dati ai sensi dell'art. 2-bis D. Lgs. 33/2013, trovando applicazione la stessa disciplina prevista dal citato decreto legislativo per le Pubbliche Amministrazioni "in quanto compatibile".

Negli anni l'ANAC ha emanato specifiche linee guida di modifica della Determinazione n. 8/2015 per le società con la Delibera Anac n. 1134 dell'8 novembre 2017 per fornire indicazioni sulla corretta attuazione della normativa a seguito delle modifiche alla Legge 190/2012 e al D.lgs. 33/2013. Tali procedure sono state totalmente recepite ed acquisite dal PNA 2019 al quale questa sezione fa specifico riferimento.

9.2 Gli obiettivi e i tempi

Gli obiettivi di trasparenza generali sono:

- Garantire e mantenere la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione “Società trasparente” dei dati previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 con modalità che assicurino lo sviluppo di una cultura della legalità ed integrità anche del proprio personale;
- Garantire il flusso informativo interno della società, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati attraverso incontri di lavoro coordinati dal Responsabile della Trasparenza, garantendo il monitoraggio delle misure di trasparenza programmate;
- Attuare la ricognizione periodica delle banche dati e degli applicativi già in uso, al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;
- Assicurare, ove possibile, l’implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione dei dati;
- Organizzare, se possibile, le giornate della trasparenza in concomitanza con le società del Gruppo Holding Ferrara Servizi Srl e/o del Comune di Ferrara, socio di riferimento;
- Migliorare la qualità complessiva del sito Internet, con particolare riferimento alla catalogazione e riconoscibilità dei dati pubblicati e alla facilità di accesso da parte dei cittadini-utenti.

Gli obiettivi dell’anno 2020 sono:

- Adozione del presente Piano (contenente le misure organizzative della trasparenza) entro il 31/01/2020 e pubblicazione tempestiva del medesimo sul sito web;
- Realizzazione della Giornata della Trasparenza entro 31/12/2020;
- Rivedere la struttura della sezione “Società Trasparente” del sito web modificando l’ordine dei documenti inseriti al fine di facilitarne la visualizzazione da parte degli utenti.

9.3 Revisione misure organizzative della Trasparenza

Le misure relative alla trasparenza verranno discusse ogni anno dall’Organo Amministrativo e dal RPCT prima dell’approvazione del Piano.

9.4 Attuazione delle misure organizzative e degli obblighi di trasparenza

Il RPCT coordina gli interventi e le azioni relative alla trasparenza e svolge attività di controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli esiti di tale controllo. A tal fine promuove e cura il coinvolgimento dei settori e degli uffici e si avvale del supporto di tecnici informatici esterni. Tutte le funzioni aziendali devono collaborare con il Responsabile.

Verifica l’assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità previsti dal presente documento e dal D. Lgs. 33/2013 e D. Lgs. 39/2013, esercita un’attività di impulso nei confronti del livello amministrativo ed assicura la tempestività di pubblicazione dei dati per l’attuazione del Piano.

Il RPCT, per l'espletamento del proprio ruolo, si avvale, oltre che delle competenze presenti negli uffici e settori, del supporto e della collaborazione del Gruppo di Lavoro Intra Aziendale di cui al paragrafo 3 del presente piano.

9.5 Dati

Acosea Impianti Srl pubblica nella sezione denominata "Società trasparente" del sito web istituzionale, le informazioni, i dati e i documenti su cui vige obbligo di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013. Per quanto riguarda l'elenco del materiale da pubblicare nonché la responsabilità della pubblicazione e dei tempi di aggiornamento si fa riferimento all'allegato 1 delle linee guida ANAC di cui alla Determina n. 1134 dell'8/11/2017. – I dati sono inseriti ed aggiornati direttamente dal RPCT, che, con il supporto del Gruppo di Lavoro Intra Aziendale, provvede a verificarne la completezza e la coerenza con le disposizioni di legge.

I dati sono conservati su un server del Centro Elaborazione Dati che rispetta le norme poste a tutela della sicurezza dei dati. Il caricamento degli stessi avviene attraverso inserimento manuale tramite un'interfaccia con opportuna gestione delle permissions, ed è disponibile accedendo allo spazio *web* della capogruppo Holding Ferrara Servizi Srl.

Il materiale oggetto di pubblicazione è prodotto e inserito in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

L'adempimento degli incombeni prescritti deve avvenire in conformità al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", integrato con le modifiche introdotte dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101, recante "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)".

I documenti saranno mantenuti disponibili on line per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° Gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, salvi i diversi termini specifici previsti dal TU Privacy e dagli artt. 14 comma 2, 15 comma 4 del D. Lgs. 33/2013. Allo scadere del termine sono comunque conservati dalla Società all'interno di distinte sezioni di archivio e resi disponibili previa richiesta dell'interessato ai sensi dell'art. 5 D. Lgs. 33/2013.

9.5.1. Usabilità e comprensibilità dei dati

Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possano comprendere i contenuti.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

Caratteristica dati	Note esplicative
Completi ed accurate	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni.
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere comprensibile ed esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto occorre: - evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca e complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni. - selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi.
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente.
In formato aperto	Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto, sono riutilizzabili e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

9.5.2. Rinvio

Si rinvia espressamente alle disposizioni di cui agli artt. 6, 7, 7 bis, 8 del D. Lgs. 33/2013.

9.6 Controllo e monitoraggio

Alla corretta attuazione delle misure e degli obblighi concorrono il RPCT e tutti gli uffici e settori della Società, di concerto con il Gruppo di Lavoro Intra Aziendale. In particolare, il RPCT svolge il controllo sull'attuazione degli obblighi e delle misure previste e delle iniziative connesse, riferendo all'Organo Amministrativo eventuali inadempimenti e ritardi. A tal fine il RPCT informa le funzioni interessate delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e queste dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre trenta giorni dalla segnalazione. Decorso infruttuosamente tale termine, il RPCT è tenuto a dare comunicazione all'Organo Amministrativo della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione.

Decorso infruttuosamente tale termine, il RPCT è tenuto a dare comunicazione all'Amministratore Unico della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione.

Il RPCT ha il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza tramite report scritto all'Amministratore Unico. Tale attestazione dell'assolvimento degli obblighi si intende effettuato con la compilazione dello schema Excel predisposto da ANAC che costituisce la Relazione periodica cui è tenuto il RPCT. Resta tuttavia l'obbligo da parte del RPCT di segnalare tempestivamente all'Organo Amministrativo l'accertata violazione degli obblighi ed adempimenti previsti dal presente documento e dalle precitate leggi e di comunicare ogni altro aspetto rilevante che non sia ricompreso nella Relazione di cui sopra e che necessiti di una valutazione urgente.

Eventuali ritardi negli aggiornamenti previsti, che potrebbero comportare sanzioni, potranno costituire oggetto di provvedimento disciplinare da parte della società.

Il RPCT potrà avvalersi di auditor esterni per il controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte delle funzioni individuate. Egli potrà inoltre

pianificare verifiche in coordinamento con l'OdV o con gli organi di vigilanza e controllo degli Enti Soci.

Per ogni informazione pubblicata verranno verificati la qualità, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la comprensibilità, la facile accessibilità, la conformità ai documenti originali, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Il RPCT ha inteso individuare un arco temporale di tre mesi quale termine congruo e tempestivo per la pubblicazione dei dati ed il relativo monitoraggio dell'adempimento (ove non previsto un diverso termine dalla legge, come indicato nelle linee guida ANAC di cui alla Determina n. 1134 dell'8/11/2017).

9.7 Giornate della trasparenza

La Società intende realizzare una "Giornata della Trasparenza" se possibile in concomitanza con quella organizzata dalle altre società del Gruppo Holding Ferrara Servizi Srl e/o dal Comune di Ferrara, durante la quale verranno illustrate ai cittadini, alle associazioni ed ai soggetti portatori di interessi (cd. Stakeholder), le iniziative assunte dalla Società ed i risultati dell'attività nei singoli settori, con particolare rilievo a quelli che hanno valenza esterna. Dello svolgimento di codeste attività e dei rispettivi esiti viene data notizia tramite il sito *internet*.

9.8 Accesso civico: "semplice" e "generalizzato"

Il Decreto Madia Trasparenza ha profondamente modificato le disposizioni sull'accesso civico contenute nel D. Lgs. 33/2013 ampliando la portata del diritto di accesso ai dati della Pubblica Amministrazione.

Accanto all'accesso civico "semplice" già presente nel Decreto cit. (art.5 c. 1), secondo cui chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati su cui vige l'obbligo di pubblicazione nei casi in cui sia stata omessa, il Legislatore ha aggiunto l'accesso civico "generalizzato", consentendo a chiunque, al di là di qualsivoglia titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, di accedere a tutti i dati, documenti e informazioni detenuti dalla Pubblica Amministrazione, anche ulteriori rispetto a quelli per cui vige un obbligo di pubblicazione. L' "accesso civico generalizzato" è quindi così sancito dall'art. 5 c. 2: *"Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis"*

La richiesta di accesso civico è gratuita, non è sottoposta ad alcuna limitazione rispetto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non deve essere motivata.

Qualora l'istanza abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D. Lgs. 33/2013, essa va presentata al RPCT ai seguenti recapiti:

- per posta elettronica all'indirizzo: rpc@acoseaimpianti.it;
- per posta ordinaria all'indirizzo: Acosea Impianti Srl - Via Fossato di Mortara 78, 44121 Ferrara alla c.a. Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del RPCT:

- l'obbligo di segnalazione alla struttura interna competente relativa alle sanzioni disciplinari, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- la segnalazione degli inadempimenti al vertice della Società per la valutazione ai fini delle assegnazioni di responsabilità.

Qualora l'istanza abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. 33/2013, essa va presentata ai seguenti recapiti:

- per posta elettronica all'indirizzo: rpc@acoseaimpianti.it;
- per posta ordinaria all'indirizzo: Acosea Impianti Srl - Via Fossato di Mortara 78, 44121 Ferrara c.a. Uff. Amministrazione.

Si applica il procedimento previsto dall'art. 5 D. Lgs. 33/2013, cui si rimanda.

10 PUBBLICAZIONE DEL PIANO

Il Piano non deve essere trasmesso all'ANAC. Esso deve viceversa essere pubblicato sul sito *web* della società, sezione "Società Trasparente/Disposizioni generali". Il Piano deve restare pubblicato, con eventuali modifiche od aggiornamenti, unitamente ai Piani degli anni precedenti.

In virtù della previsione secondo cui i PTPCT devono essere trasmessi ad ANAC (art. 1, co. 8, l. 190/2012), l'Autorità, in collaborazione con l'Università Tor Vergata di Roma e l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", ha sviluppato una piattaforma, online sul sito istituzionale di ANAC dal 1 luglio 2019, per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e sulla loro attuazione. Al momento il progetto ha carattere sperimentale.

Attualmente i RPCT delle Società del Gruppo Holding sono in una fase di primo approccio a questo nuovo strumento nella quale provvederanno alla registrazione e all'accreditamento, secondo quanto indicato nella sezione Servizi - registrazione e profilazione utenti - del sito internet di ANAC al fine di studiare e prendere confidenza con la piattaforma e il suo funzionamento. Di concerto con gli Organi Amministrativi delle società si è deciso che fintanto che la piattaforma sarà in fase sperimentale, onde evitare errori e criticità nella trasmissione delle informazioni contenute nei Piani, di continuare a pubblicarli esclusivamente con le modalità già previste ufficialmente dalla normativa vigente (cioè rendendoli fruibili attraverso i Siti Trasparenza aziendali).

11 PRINCIPALI LEGGI E LINEE GUIDA DI RIFERIMENTO

Nella redazione del presente Piano, e, più in generale, per l'assolvimento degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza, ci si è riferiti al seguente quadro normativo (esposto in ordine cronologico):

- **D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 s.m.i.** "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- **D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196** - Codice in materia di protezione dei dati personali;
- **D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 s.m.i.**, "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione";
- **D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81** , "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro";
- **Legge 6 novembre 2012 n. 190** "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- **Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento**

Funzione Pubblica recante “legge 190 del 2012 – disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

- **D.P.C.M. 16 gennaio 2013** “Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- **D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33**, “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- **D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39**, “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- **Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62**, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del d. lgs. 30 marzo 2001, n. 165”;
- **Deliberazione 11 settembre 2013, n. 72/2013 della CIVIT** (ora A.N.AC.) di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla L. n. 190 del 2012;
- **Deliberazione 24 ottobre 2013, n. 75/2013 della CIVIT** (ora A.N.AC.) di approvazione delle linee guida per l’adozione dei codici di comportamento delle singole pubbliche amministrazioni;
- **D.L. 31 agosto 2013, n. 101**, “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni” convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125 (in particolare l’Art. 5 “Disposizioni in materia di trasparenza, anticorruzione e valutazione della performance” che ha istituito l’A.N.A.C.);
- **Circolare n. 1/2014 Ministero per la Pubblica Amministrazione del 14 febbraio 2014 “ Ambito soggettivo e oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza”;**
- **Delibera del Garante della protezione dei dati personali del 15 maggio 2014** “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”;
- **D.L. 24 giugno 2014 n. 90** convertito in Legge dall’art. 1 L. 114/2014, in particolare l’art. 19 comma 15;
- **Deliberazione ANAC n. 9 del 9 settembre 2014** recante “Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell’ANAC per l’omessa adozione dei PTPC, dei PTTI e dei Codici di Comportamento”;
- **Deliberazione ANAC n. 146 del 18 novembre 2014** in materia di esercizio del potere di ordine nel caso di mancata adozione di atti o provvedimenti richiesti dal piano nazionale anticorruzione e dal piano triennale di prevenzione della corruzione nonché dalle regole sulla trasparenza dell’attività amministrativa o nel caso di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati (articolo 1, comma 3, della legge 6 novembre 2012, n. 190);
- **Deliberazione ANAC n. 10 del 21 gennaio 2015** “Individuazione dell’autorità amministrativa competente all’irrogazione delle sanzioni relative alla violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs. 33/2013)”;
- **Determinazione ANAC n. 6/2015 del 28 aprile 2015** recante “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)” nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante;
- **Legge 27 maggio 2015 n. 69** “Disposizioni in materia di delitti contro la PA, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”;
- **Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015** “Linee guida per l’attuazione della normativa in

materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;

- **Comunicato ANAC del 13 luglio 2015** “Obbligo di adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione con validità 2015-2017 (aggiornamento annuale del 31 gennaio 2015)” – fonte superata dal successivo **Comunicato ANAC del 16 marzo 2018**;
- **Legge 7 agosto 2015 n. 124** “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- **Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015** recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- **D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50** s.m.i. “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- **Regolamento UE del 27 aprile 2016, 2016/679** - Regolamento generale sulla protezione dei dati;
- **D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97** “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- **Gruppo di lavoro art. 29 per la protezione dei dati – Parere 8 giugno 2016, 2/2016** sulla pubblicazione dei dati personali ai fini della trasparenza nel settore pubblico;
- **Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016** recante “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- **Delibera n. 833 del 3 agosto 2016**, “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- **D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175** “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”;
- **Regolamento ANAC del 16 novembre 2016** in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell’articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
- **Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016** “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”;
- **Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016** “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”.
- **Circolare del Ministro per semplificazione e la Pubblica Amministrazione 30 maggio 2017, n. 2/2017** “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”;
- **Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017** recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”
- **Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017** “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- **Legge 30 novembre 2017, n. 179** “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o

privato”;

- **Comunicato ANAC del 16 marzo 2018** “Obbligo di adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione con validità 2018-2020”
- **D. Lgs. 10 agosto 2018, n. 101** - Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679;
- **Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018** sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- **Delibera ANAC n. 1033 del 30 ottobre 2018** “Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001”.
- **Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018** “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- **Linee guida n. 12/2018 del 24 ottobre 2018** “Affidamento dei servizi legali”;
- **Delibera ANAC n. 1186 del 19 dicembre 2019** concernente la segnalazione di presunte violazioni della normativa sul conflitto di interessi con riferimento al Segretario generale/RPCT della Giunta Regionale del omissis. Fascicolo UVIF/4477/2018;
- **Legge 30 dicembre 2018, n. 145** “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021”;
- **Legge 9 gennaio 2019, n. 3** “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici” cd “Spazzacorrotti”;
- **Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019** “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001”;
- **Delibera ANAC n. 494 del 5 giugno 2019** “Linee Guida n. 15 recanti «Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici»”;
- **Delibera ANAC n. 570 del 26 giugno 2019** “Linee Guida n. 11 recanti «Indicazioni per la verifica del rispetto del limite di cui all'articolo 177, comma 1, del codice, da parte dei soggetti pubblici o privati titolari di concessioni di lavori, servizi pubblici o forniture già in essere alla data di entrata in vigore del codice non affidate con la formula della finanza di progetto ovvero con procedure di gara ad evidenza pubblica secondo il diritto dell'Unione europea»”;
- **Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019** “Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;
- **Legge 19 dicembre 2019, n. 157** “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili”.

ALL. 1 – VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Probabilità Impatto	RARO 1	POCO PROBABILE 2	PROBABILE 3	MOLTO PROBABILE 4	FREQUENTE 5
SUPERIORE 5	5	10	15	20	25
SERIO 4	4	8	12	16	20
SOGLIA 3	3	6	9	12	15
MINORE 2	2	4	6	8	10
MARGINALE 1	1	2	3	4	5

Probabilità x Impatto= Rischio

Valori Probabilità: da 1 (raro) a 5 (frequente)

Valori Impatto: da 1 (marginale) a 5 (superiore)

Possibili risultati: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 20, 25

1-3 Minore; 4-6 Medio; 8-12 Rilevante; 15-25 Critico.

I. NELL'AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Processo	Indici di valutazione della probabilità						Indici di valutazione impatto				Totale
	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità	Controlli	Imp. organizzativo	Imp. economico	Imp.Reputazionale	Imp. Sull'immagine	
1. reclutamento personale	2	5	1	5	1	2	1	1	0	5	4,67
2.progressione carriera (NO DIPENDENTI)											
3.conferimento incarichi di lavoro autonomo , professionali, consulenze	4	5	1	5	5	3	1	1	0	5	6,70

II NELL'AREA NOMINA AMMINISTRATORI E AFFIDAMENTO INCARICHI DIRIGENZIALI

Processo	Indici di valutazione della probabilità						Indici di valutazione impatto				Totale
	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità	Controlli	Imp. organizzativo	Imp. economico	Imp.Reputazionale	Imp. Sull'immagine	
1. conferimento incarichi Dirigenziali	5	2	5	1	1	1	1	1	0	5	4,38
2.nomina Amministratori	5	5	1	5	1	1	1	1	0	5	5,25

III NELL'AREA AFFIDAMENTO DI LAVORI SERVIZI E FORNITURE

Processo	Indici di valutazione della probabilità						Indici di valutazione impatto				Totale
	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità	Controlli	Imp. organizzativo	Imp. economico	Imp. Reputazionale	Imp. Sull'immagine	
1. Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa	2	5	1	5	1	2	3	1	0	5	6,00
2. Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	2	5	1	5	1	2	3	1	0	5	6,00
3. Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	2	5	1	5	1	2	3	1	0	5	6,00
4. Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, anche con riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali	2	5	1	5	1	2	3	1	0	5	6,00
5. Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	2	5	1	5	5	3	1	1	0	5	6,125
6. Abuso del	3	5	1	1	5	3	1	1	0	5	5,25

provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato sia diverso da quello atteso o per concedere un indennizzo all'aggiudicatario											
---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

IV NELL'AREA EROGAZIONI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI

Processo	Indici di valutazione della probabilità						Indici di valutazione impatto				Totale
	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità	Controlli	Imp. organizzativo	Imp. economico	Imp.Reputazionale	Imp. Sull'immagine	
1.Esenzioni di poste economiche non dovute in favore del Gestore del servizio del ciclo idrico integrato;	4	5	1	3	1	3	1	1	0	5	4,95
2 .erogazioni liberali e/o sponsorizzazioni non conformi all'oggetto societario	5	5	1	3	1	3	1	1	0	5	5,25

V. NELL'AREA GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL PATRIMONIO IDRICO

Processo	Indici di valutazione della probabilità						Indici di valutazione impatto				Totale
	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità	Controlli	Imp. organizzativo	Imp. economico	Imp.Reputazionale	Imp. Sull'immagine	
1.Valutazioni non conformi delle clausole contrattuali degli accordi in essere con il Gestore allo scopo di facilitarlo abusivamente;	4	5	1	5	5	3	1	1	0	5	6,70
2.Agevolazione del Gestore a commettere comportamenti illeciti, in particolare nei confronti dell'Ente di controllo (Atersir) e dei Comuni Soci.	5	5	1	5	5	3	1	1	0	5	7,00

